

Lamberto Amistadi

TEMPO DELLA STORIA E TEMPO DELL'ARCHITETTURA

TIME IN HISTORY AND TIME IN ARCHITECTURE



"kairos" è il tempo indeterminato nel quale accade "qualcosa" di speciale. Nell'antica Grecia significava il "momento giusto o opportuno". / *"kairos" is the indeterminate time in which "something" special occurs. In Ancient Greece it meant the "right or opportune moment".*

Abstract

L'intervento sul costruito - il "costruire nel costruito", è sempre il frutto creativo di un atto di determinazione. L'architetto opera a diversi livelli in rapporto a diversi "tempi", il tempo della storia generale e il tempo specifico della storia particolare, nel quale si svolge la meccanica interna del processo compositivo.

Le uniche sentinelle che vigilano sull'appropriatezza del risultato sono il gusto, che, per come lo intendeva Galvano della Volpe, si fa carico di esprimere la contraddizione tra la natura linguistica specifica ed autonoma dell'opera ed i valori riconosciuti dal proprio tempo.

Premessa

Il "costruire nel costruito" (Bauen im Bestand) riguarda, come questione, il tempo. Un edificio o un luogo vengono costruiti in relazione ad un fatto (urbano) esistente e soprattutto "dopo" il fatto esistente. All'interno di tale successione di accadimenti si produce la storia nella sua "permanente evoluzione". Per Rogers "il senso della storia" consiste proprio nello stabilire "una relazione nel tempo fra il momento presente e i momenti che l'hanno preceduto. (...)". (1)

È a questo punto che bisogna sforzarsi di distinguere tra il tempo della storia e il tempo funzionale al lavoro dell'architetto. Un libro come "L'architettura della città" è il racconto faticoso e

Abstract

An intervention on top of existing buildings – so-called "building on the built", is always the creative outcome of an act of determination. The architect operates at different levels in relation to various "times", the time of general history and the specific time of particular history, in which the internal mechanism of the compositional process takes place.

The sole sentinel that watches over the appropriateness of the result is taste, which, as Galvano della Volpe understood it, assumes the responsibility of expressing the contradiction between the specific and autonomous linguistic nature of the work and the values recognized by its own time.

Introduction

As a question, "building within the built" (Bauen im Bestand) involves Time. A building or a site are constructed in relation to an existing (urban) fact, and above all "after" the existing fact. Within this succession of occurrences history is produced in its "permanent evolution". For Rogers "the sense of history" consists precisely in establishing 'a relationship in time between the present moment and the moments that preceded it. (...)'. (1)

It is at this point that we must make an effort to distinguish between the Time of history and the Time needed for the architect's work. A book like



Jhon Dewey dalla cui opera *Art as Experience* (1934) Ernesto N. Rogers ha mutuato il titolo del suo *Esperienza dell'architettura* (1958). / *John Dewey, from whose work Art as Experience (1934) Ernesto N. Rogers derived the title of his Experience of Architecture (1958)*

contraddittorio dell'emancipazione dell'architettura dalle ragioni contingenti (storiche e fenomenologiche) per riappropriarsi di un'autonomia e specifica esperienza storica. Gianugo Polesello chiarisce con la consueta lucidità il tipo di esperienza e di tempo propri dell'architettura: "(...) Lo stesso discorso poi è valso per l'architettura, e da lì si spiegano in parte la nostra curiosità, il nostro interesse e la nostra passione verso il mondo della metafisica architettonica, dell'architettura senza tempo, del mescolare contemporaneamente il mondo attico o il mondo egiziano e il mondo moderno, del vedere il mondo moderno come antico e di poter mischiare le carte." (2)

Bisogna continuamente ripetere, che l'architettura non rientra tra le discipline il cui processo di produzione è sottoponibile al solo tempo della "storia generale". Essa si nutre continuamente della propria esperienza particolare, svolta tutta all'interno dei suoi caratteri specifici. Lo stesso Rogers prosegue mettendoci in guardia da un'adozione semplicistica del rapporto fra "momento presente" e "momenti che l'hanno preceduto": "(...) Si tratterà di vedere il rapporto, la ragione di questo rapporto, la sua qualità e le sue conseguenze." (3)

Ciò trova conferma nel bell'articolo sopra di Andreas Hild: *Gedacht/Gebaut*.

Il tempo della forma

In prima istanza possiamo distinguere tra una "storia generale", che scandisce la successione degli accadimenti secondo la logica di un tempo lineare ed una "storia particolare", specifica della disciplina all'interno della quale si opera. Per l'architettura si tratta di una storia che, contraddicendo la propria natura, raccoglie i materiali dell'esperienza in uno spazio senza tempo, il cui repertorio viene continuamente integrato dai materiali prodotti successivamente. Così, "costruire nel costruito" significa tenere in considerazione

"The Architecture of the City" is a gruelling and contradictory account of the emancipation of architecture from contingent reasons (historical and phenomenological) to reacquire an autonomy and specific historical experience. Gianugo Polesello clarifies with his usual lucidity the type of experience and time that belongs to architecture: '(...) The same argument applies to architecture, and from there a partial explanation of our curiosity, our fascination and our passion for the world of architectural metaphysics, architecture outside time, a simultaneous blending of the Attic world or the Egyptian world and the modern world, seeing the modern world as ancient and being able to shuffle the cards.' (2)

It needs to be constantly repeated that architecture does not belong among those disciplines whose production process is only subject to the Time of "general history". It is continuously nourished by its own particular experience, all occurring within its own specific characteristics. Rogers himself proceeds by warning us against a simplistic adoption of the relationship between the "present moment" and the "moments that preceded it": '(...) It will be a matter of seeing the relationship, the reason for this relationship, its quality, and its consequences.' (3)

This finds confirmation in the fine article above by Andreas Hild: Gedacht/Gebaut.

The Time of Form

First and foremost we can distinguish between a "general history", that marks off the succession of events according to a logic of linear time and a "particular history", specific to the discipline being operated in. For architecture this is a history which, contradicting its own nature, collects the materials of experience in a timeless space, whose repertoire is continuously supplemented by materials produced later on. Thus, "building within the built" means taking both these kinds of

TIME IN HISTORY AND TIME IN ARCHITECTURE

Lamberto Amistadi TEMPO DELLA STORIA E TEMPO DELL'ARCHITETTURA

entrambi questi generi di materiali (Bestand): le “preesistenze ambientali” (4), fisiche e culturali, appartenenti all'attualità storica e fenomenologica, e le preesistenze accumulate dalla disciplina nel corso della sua esperienza millenaria.

Esiste poi un terzo tipo di “qualità” del rapporto “fra il momento presente e i momenti che l'hanno preceduto” ed è quella che governa lo “spazio interno”, in cui si svolge il processo compositivo. Si tratta certamente anch'esso di un tempo circolare, i cui accadimenti sono compresi tra la posizione di un'ipotesi iniziale ed un esito, al termine del quale l'oggetto architettonico esce dalla sua indeterminatezza per accettare una forma definitiva. È un tempo specifico e metastorico, nel quale opera una “meccanica interna”, che Luciano Semerani non può che definire “inattuale”. (5) I Greci antichi distinguevano questo tipo di tempo dal precedente utilizzando la parola “kairos”. Se “kronos” misura quantitativamente la distanza tra un prima e un dopo, “kairos” indica un periodo indeterminato nel quale accade “qualcosa” di speciale. Non so se ciò ha a che vedere con la “dissolvenza” (Überblendung) dell'articolo di Hild, cioè con l'ambiguità nella quale si stabilisce il rapporto di linguaggio tra “costruire” e “costruito”. Di sicuro riguarda l'indeterminatezza, che precede la determinazione finale, di cui la forma è espressione e che fa dire a Rogers: “Per noi, ogni cosa si svolge invece, dal suo nucleo vitale interno e ci conduce, passo passo, verso le conclusioni finali. Non si esclude, naturalmente, anche per noi una intuizione determinante, che contenga già un certo gusto, una scelta personale, per il linguaggio espressivo; ma mentre progettiamo cerchiamo di tener in sospeso, il più possibile, ogni apriorismo delle forme.” (6)

Etica e creatività

Il rapporto tra “costruire” e “costruito” assomiglia sempre di più a quello tra autore ed opera,

material into consideration (Bestand): “environmental pre-existences” (4), whether physical or cultural, belonging to historical and phenomenological topicality, plus the pre-existences accumulated by the discipline during its millenary experience.

Then there is a third type of “quality” in the relationship “between the present moment and the moments that have preceded it” and that is the one that governs the “internal space” in which the compositional process takes place. Undoubtedly, this too is circular time, whose events lie between the position of an initial hypothesis and an outcome, at the end of which the architectural object emerges from its indeterminacy to accept a definitive form. This is a specific and metahistorical time, within which operate “internal mechanics”, that Luciano Semerani can only define as “obsolete”. (5) The ancient Greeks distinguished this type of time from preceding time by using the word kairos. If kronos quantitatively measures the distance between a before and after, kairos indicates an indeterminate period in which “something” special occurs. I don't know whether this has anything to do with the “fading” (Überblendung) in Hild's article, i.e. with the ambiguity in which the language relationship between “building” and “built” is established. It certainly involves the indeterminacy that precedes a final determination, of which form is an expression and which led Rogers to say: ‘For us, everything occurs instead, from its vital internal nucleus and leads us, step by step, towards the final conclusions. Naturally, for us, a determinant intuition cannot be excluded, one that already contains a certain taste, a personal choice, for expressive language; but while we are designing we try to hold back every apriorism of the forms as much as possible.’ (6)

Ethics and Creativity

The relationship between “building” and “built”

Lamberto Amistadi TEMPO DELLA STORIA E TEMPO DELL'ARCHITETTURA

TIME IN HISTORY AND TIME IN ARCHITECTURE

ossia tra il soggetto (l'architetto che interviene sul costruito, costruendolo) e l'oggetto (il costruito). E forse, ogni opera di architettura è sempre un "costruire nel costruito", nel corso del cui processo creativo l'intenzione dell'architetto e la sua capacità critica svolgono un ruolo fondamentale. Ricordiamo due definizioni: 1. "La creatività si riconosce da questo, che è un intervento nel processo dialettico della realtà" (7) e 2. il concetto di "fantasia oggettiva".

1. La realtà dell'architettura, il "costruito", è sempre la sintesi risolutiva del rapporto tra una volontà ed un "costruito" precedente, insieme preesistenza e pretesto. L'architetto è il termine medio, che permette il perpetuarsi del circolo del "costruito sul costruito", nella cui replica la città risponde del suo significato essenziale: di rimanere se stessa pur trasformandosi continuamente. (8)

2. In verità, ogni persona impegnata nel faticoso processo creativo della costruzione del mondo sperimenta se stessa come mediatore tra soggetto e oggetto. Nel bello scritto "Sollecitazione significativa per una sola parola intelligente" (9), Goethe illustra il metodo della "fantasia oggettiva".

Il metodo consiste nel "costruire" l'opera letteraria a partire dal "costruito" rappresentato dalle favole e dalle leggende, che i suoi genitori gli raccontavano quand'era bambino. Le favole dell'infanzia erano il pretesto su cui innestare la ripetizione o il "continuare a scrivere" (weilerschreiben): "Certi grandi motivi, leggende, tradizioni millenarie, mi s'imprimevano così profondamente nei sensi, che li ho conservati vivi e operanti in me per quaranta o cinquant'anni; rivedere spesso con la fantasia queste belle immagini mi sembrava il più ambito tesoro, perché cambiavano continuamente aspetto senza mutare sostanza, e maturavano in forme sempre più pure, in rappresentazioni sempre più nette." (10)

increasingly resembles that between creator and work, i.e. between the subject (the architect that intervenes in the built, constructing it) and the object (the built). And perhaps every work of architecture is always a "building within the built", in the course of which creative process the intention of the architect and his critical capacity play fundamental rôle.

Let's recall two definitions:

1. "Creativity can be recognized from this; that it is a intervention in the dialectic process of reality" (7) and 2. the concept of "objective imagination".

1. The reality of architecture, the "built", is always the resolving summary of the relationship between a desire and the already "built", at one and the same time pre-existence and pretext. The architect is the intermediary, who allows the perpetuation of the "built on built" circle, in a replica the city responds to in its essential meaning: to remain itself while constantly transforming itself. (8)

2. In truth, each person occupied in the arduous creative process of constructing the world finds him or herself as a mediator between subject and object. In his fine essay, "The Significant Benefit of a Single Intelligent Word" (9), Goethe illustrates the "objective imagination" method.

This method consists in "building" a literary work starting from the "built" represented by the fables and legends, that his parents told him when he was a child. The fables of childhood were the pretext upon which to graft repetition or "continuing to write" (weilerschreiben): 'Certain grand motifs, legends, millenary traditions impressed themselves so deeply on my senses, that I kept them alive and operative in me for forty or fifty years; seeing these beautiful images over and over again in my imagination seemed to me the most desirable of treasures, because they continually changed appearance without changing substance, and matured into increasingly pure forms,

Per tale via, il rapporto tra “costruire” e “costruito” non può che essere ricondotto alla cultura, alla sensibilità e al gusto dell'architetto. Il gusto come lo intendeva Galvano della Volpe (11), grazie al quale l'autore si fa carico di esprimere la contraddizione tra la natura linguistica specifica ed autonoma dell'opera ed i valori riconosciuti dal proprio tempo.

into increasingly clear representations.’ (10)
On this road, the relationship between “building” and “built” cannot be led back to culture, to the sensitivity and taste of the architect. Taste as Galvano della Volpe intended it (11), thanks to which the creator assumes the responsibility to express the contradiction between the specific and autonomous linguistic nature of the work and the values recognized by his or her own time.

Note

1. E. N. Rogers, *Il senso della storia, Presentazione del corso di Storia dell'Architettura Moderna*, Politecnico di Milano, A.A. 1964/1965, Milano 1999.
 2. G. Polesello, *Ab initio, indagatio initiorum. Ricordi e confessioni*, in Aa. Vv. *Scritti su Aldo Rossi 'Care Architetture'*, Torino 2002.
 3. E. N. Rogers, Op. Cit.
 4. E. N. Rogers, *Le preesistenze ambientali e i temi pratici contemporanei*, (1955), in *Esperienza dell'architettura*, Milano 1997.
 5. L. Semerani, *L'architettura come testo e la figura di Colin Rowe*, Venezia 2010.
 6. L. B. Belgiojoso, E. Peressutti, E. N. Rogers, *Tre problemi di ambientamento, La Torre Velasca a Milano. Un edificio per uffici e appartamenti a Torino. Casa Lurani a Milano*, «Casabella» n. 232, 1959.
 7. L. Semerani, *Razionabilità della progettazione architettonica*, in Aa. Vv., *Teoria della progettazione architettonica*, Bari 1968.
 8. C. Aymonino, *Il significato delle città*, Bari 1976.
 9. J. W. Goethe, *Sollecitazione significativa per una sola parola intelligente*, (1823), in *La metamorfosi delle piante*, Parma 1983.
 10. Ibidem.
 11. G. Della Volpe, *Critica del gusto*, Milano 1960.
- Cfr., L. Amistadi, *Preesistenze ambientali*, in Aa. Vv., *Architettura di rara bellezza*, Parma 2006.



Lamberto Amistadi

Lamberto Amistadi è Ricercatore in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Alma Mater Studiorum Università di Bologna.

TEMPO DELLA STORIA E TEMPO DELL'ARCHITETTURA

Lamberto Amistadi is Researcher in urban and architectural Composition for the Department of Architecture of the Alma Mater Studiorum University of Bologna.

TIME IN HISTORY AND TIME IN ARCHITECTURE